

Cucitura, Rammendo e Sarcitura per l'emersione della città che verrà. Le città capoluogo (Bologna, Modena, Ferrara e Reggio, Parma) che danno una mano alla nuova rete di città e dal margine ritornano al centro.

Una strategia di sussidiarietà moltiplicata per l'emersione della rete di città di margine come infrastruttura urbana di risalita dal Terzo Paesaggio: *verso un Paesaggio Urbano di resilienza contemporanea, a civiltà plurale, quale ruolo aggiuntivo per l'Agenzia.*

La relazione ponte verso un nuovo Bilancio sociale aspecifico e specifico mette in ordine considerazioni diverse che riguardano il resoconto delle azioni dell'Agenzia del Terremoto nella prospettiva di dare un giudizio propositivo sul lavoro fatto a partire dalla sua Istituzione al possibile scenario di nuovo ruolo sussidiario alla Presidenza della Regione.

Presentiamo quindi due documenti di carattere generale: (1) Il Report elaborato dal CUGRI nell'ambito della convenzione che prevede un bilancio a-specifico delle attività di sussidiarietà dell'Agenzia, (2) un **Atlante degli interventi e dei temi aperti** dalla trasformazione del territorio connessi all'Intervento del terremoto ed alle politiche regionali, con un allegato dei casi studio che danno diversi spunti sul Lavoro di sussidiarietà fatto e da fare per rendere la sussidiarietà orizzontale e verticale più collaborante con i processi di governance strategica in campo (Patto per il Lavoro e Politiche di coesione).

In tutti i documenti l'orizzonte di programmazione orienta le azioni di cucitura, rammendo e sarcitura (termine ripreso da settore edilizio e dal settore della sartoria di qualità) che dovranno alimentare le nuove azioni di Anticipatory Governance, capace di segnalare il cambio di passo dei processi di nuova governance.

- La prima riflessione riguarda il tema **dell'Imparare a cooperare con più efficacia**, i casi studio allegati, Fabbrica Creativa, reti scolastiche per Carta di Tokio, Convenzione di Faro ed i temi alcuni temi presenti nell'Atlante, come le Comunità Energetiche ed i provvedimenti ACP, segnalano uno spazio programmatico da riempire per dare alla sussidiarietà orizzontale nuove possibilità di sviluppare economie di rete e di scopo che chiameremo cuciture territoriali di nuova efficacia poggiati sul territorio pensando a nuovi standard materiali ed immateriali per la nuova urbanistica regionale
- Ma proprio per dare voce al concetto di Paesaggio come nuova infrastruttura complessa della metamorfosi territoriale connessa alla transizione ecologica e digitale, connessa anche ai cambiamenti del clima, il concetto di **"rammendo"** deve trovare un approfondimento programmabile e misurabile in termini di efficacia delle azioni di riequilibri connessi alle statistiche BES. questi rammendi devono poter raccontare di come le politiche di coesione connesse anche al PNRR, interpretano i temi della ritrovata partecipazione attiva della cittadinanza allo sviluppo della città riposizionata in termini di infrastruttura complessa ed inclusiva. In particolare il ruolo delle città capoluogo viene esaltato ricercando le istituzioni, come ad esempio le Università e Centri di Ricerca, insieme a banche e fondazioni, possono dare impulso a fenomeni di sussidiarietà a più largo spettro (una terza missione estesa dalle università ad altre istituzioni ed alle organizzazioni non-profit), (vedi tutte le problematiche delle **Aree Interne, della Mobilità sostenibile, delle Aree Produttive, I contratti di Fiume, delle Gallerie di nuova urbanità Coperte, della nuova visione delle aggregazioni museali connesse al turismo ed agli standard di area vasta**).

Emerge finalmente il concetto **"sarcitura"** di qualità: in collaborazione con le Università ed i centri di ricerca un nuovo campo di sussidiarietà orizzontale ripropone in tema della governance strategica

dei processi di politica economica per macroaree europee , un metodologia che mette al centro la visione di area vasta nella metodologia di valutazione dei progetti di sviluppo territoriale: la definizione di nuovi standard materiali ed immateriali orientano le nuove politiche economiche territoriali, Sanità, istruzione, sviluppo produttivo, standard culturali ritrovano un coordinamento strategico e finalmente il concetto di Bioterritorio o di Biocittà trova riferimenti misurabili di valutazione della efficacia delle azioni. La rete di città intelligenti (con le grandi città che aiutano i piccoli centri ed il territorio rurale a sviluppare progetti per il futuro) diventa infrastruttura complessa territoriale che ripositiona i vantaggi competitivi localizzati e il concetto di **Rigenerazione urbana** si connette a quello di infrastruttura sociale per la nuova città ad *urbanità plurale*. I modelli di rigenerazione diventano repertorio consultabile sulle azioni in programma disegnando una nuova geografia partecipata. La Macroregione Padana come grande sistema di HAB (Università) e SPOKES (luoghi di ricerca periferica) alimenta l'ecosistema di innovazione tecnologica e sociale.

- **RISULTATO:** Verso un Paesaggio Urbano a Resilienza contemporanea e a civiltà plurale o nuovo umanesimo. *Nelle città della Regione finalmente c'è il profumo di futuro.* Emerge il potenziale del Patto per l'Occupazione connesso al PNRR di nuova programmazione che si connette al Documento strategico Regionale per la programmazione unitaria sulle politiche europee di Sviluppo (DSR 2021-2027)

SCHEDE descrittive:

- A. Il Cigno Nero**
- B. Città e sindemia**
- C. Aree Produttive**
- D. Aree Interne**
- E. Comunità Energetiche**
- F. Contratti di Fiume**
- G. Crediti di CO2**
- H. DSR 2021-2027**
- I. Commercio nei Centri Storici**
- J. Scheda Centri Storici**
- K. Rigenerazione Sociale**
- L. I Luoghi della cultura**
- M. Luoghi e itinerari nascosti**
- N. La Bioregione territoriale**
- O. Scheda Bonifiche**
- P. Cispadana**
- Q. Ferrovie e Stazioni**

- R. Galleria coperta
- S. Ventilazioni naturali negli edifici
- T. Il Barchessone
- U. Scheda PNRR
- V. La Sanità nel PNRR

Le Fabbriche Creative del distretto agroalimentare del modenese ospitano la città dei Cuochi di Jean Pierre Duriez e moltiplicano le loro R per accompagnare quelle del PNRR

1° caso studio

Premessa

**CULTURA DELLA FABBRICA
SUA VOCAZIONE**

FABBRICA CREATIVA

DI SPERIMENTAZIONE ESISTENZIALE
RICERCA DI TEMPO LIBERATO
FABBRICA COME MACCHINA INTELLIGENTE
COME PALESTRA DI VITA
FABBRICA FELICE
LUOGI DI ESPERIMENTI

IN UNA FABBRICA SETTE RAGAZZI SUONANO A DISTANZA
MUSICHE DI LIBERTA'

QUANDO È SERA SI RIUNISCONO
IN TRIANGOLO STRETTO E SUONANO SILENZIOSAMENTE
UNA NOTA DI MEDITAZIONE

IN UN' ALTRA FABBRICA OTTO GIOVANI ARTISTI DIPINGONO
TELE SMISURATE

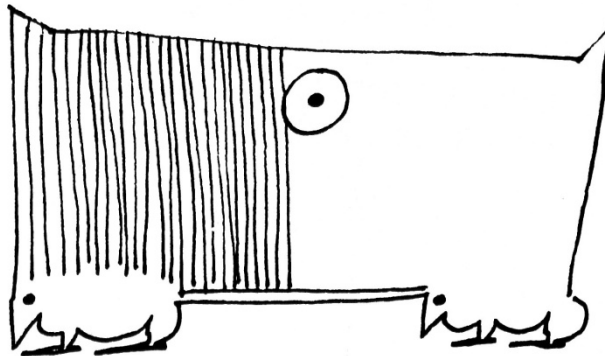
OGNUNO AVRA' UN PENNELLO A SCELTA

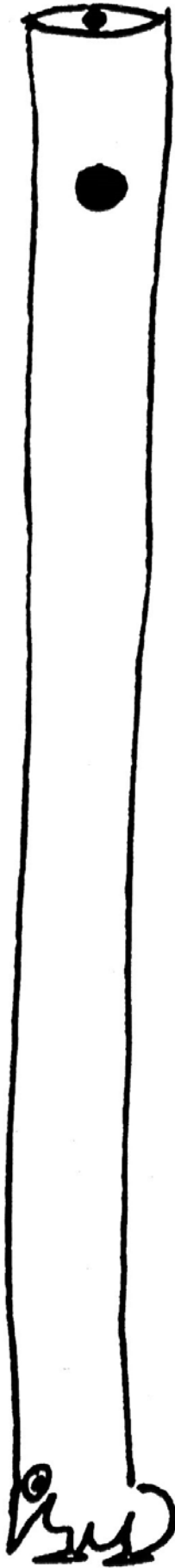
ED UN COLORE INDESIDERATO
LUNGO IL PERIMETRO DELLA SALA GRANDE
DIPINGONO COME IN PREGHIERA
SOLO COLORE

QUANDO SUONA LA CAMPANA
DEL PAESE TUTTI GLI ABITANTI POTRANNO
ENTRARE E DIRE LA LORO

NELLO ZUCCHERIFICIO RIAPERTO NATURALISTI CONVITATI
HANNO SEMINATO GRANO DI PASQUA BENE AUGURANTE
NEL SILOS DI CEMENTO ARMATO UN ARTISTA SCOLPISCE UN' ENTRATA
A FORMA DI T

DOMANI SALIRA' SUL TETTO
NELLA TERRA DONATA DAI SEI PAESI PIANTERA'
ESSENZE ODOROSE E UN ALBERO DI AMORE DOPPIO





UNA FABBRICA È UN PO' COME UNA CHIESA
NON SI PUO' CHIUDERE
RIMANERE CHIUSA PIU' DI DODICI ORE
UNA CHIESA DOVREBBE ESSERE SEMPRE APERTA
NON AVERE PORTA
COSI' UNA FABBRICA PERCHE' CHIUDERLA DI SERA?

una chiesa è un po' come una fabbrica
alta e solenne
casa di tutti e quindi di DIO
anche una fabbrica piccola o grande
grave o solenne è casa di DIO
e quindi di tutti
questi sei paesi sono importanti
perché hanno chiese e campanili di terre alte
segnano il luogo e lo ricordano
come fari invitano i viandanti
con la loro voce
formano insieme una stella d'invito
la domenica è festa grande
la chiesa diviene tutto il paese
città d'amicizia e di fratellanza
da domani apriremo tutte le fabbriche addormentate
e per una volta sola chiederemo ai parroci
di far chiese le fabbriche
sette scultori creeranno altari di pietra
poveri e magnifici mense divine
COSI' BENEDETTE LE FABBRICHE
DIVERRANNO LUOGHI SACRI DI LAVORO FELICE

SU OGNI FABBRICA SI ISSERA' UNA BANDIERA DI LANA
DI LINO DI ERBA DI ALBERO DI TERRACOTTA
MA ANCHE DI SETA PURA REGALE TUTTA TRAPUNTA
D'ORO
POI INIZIERANNO I LAVORI DI ACQUA
DI CARTA

DI LEGNO

DI PAROLA

DI ECHI

I SILENZI SARANNO ONDE DI MARE
I GRIDI DI GIOIA
I SORRISI VOLI DI AIRONI
PAVONI SFILERANNO TRANQUILLI NELLE PIAZZE D'ERBE
E LE LACRIME ALLORA SARANNO BEN CUSTODITE

LE FABBRICHE

COSI' LIBERATE

SARANNO INTERNI D'AMORE

COLLE LORO BANDIERE ISSATE

ICONE AL VENTO

APPARIRANNO COME DELIZIE nuove

TEATRI DI GESTI LIBERATI

PIAZZE DI CREATIVITA'

LUOGHI DI VERA CONFENSIONALITA'

NELLA FABBRICA PIU' GRANDE COSTRUIREMO

ARCHITETTURE RADICALI

PENSATE COME MACCHINE CELIBI

E PER ESERCITAZIONI COMPORTAMENTALI

LA FABBRICA FUNZIONERA' COME LUOGO

DI SPERIMENTAZIONE E PROGETTAZIONE

DI ARCHITETTURE DEL PENSIERO VIVENTE

E COME PROSSIMAMENTE DI ARCHITETTURALITA'

DA EDIFICARE SOTTO IL SOLE

NON LONTANE DAI PAESI

COME CASE DEL NUOVO SACRO

PER ABITANTI DI PASSAGGIO

STUDIOSI DEL PAESAGGIO

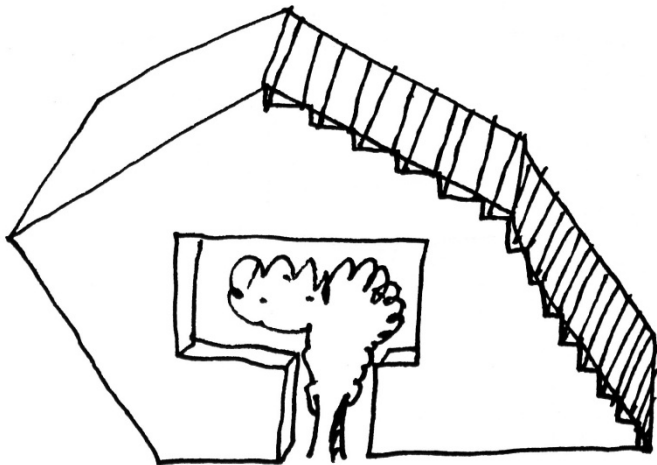
RICERCATORI DI TEMPO LIBERATO

COSI' GIOVANISSIMI ARCHITETTI

POTRANNO DI LORO MANO COSTRUIRE

ARREDARE E VIVERE LA LORO PRIMA CASA

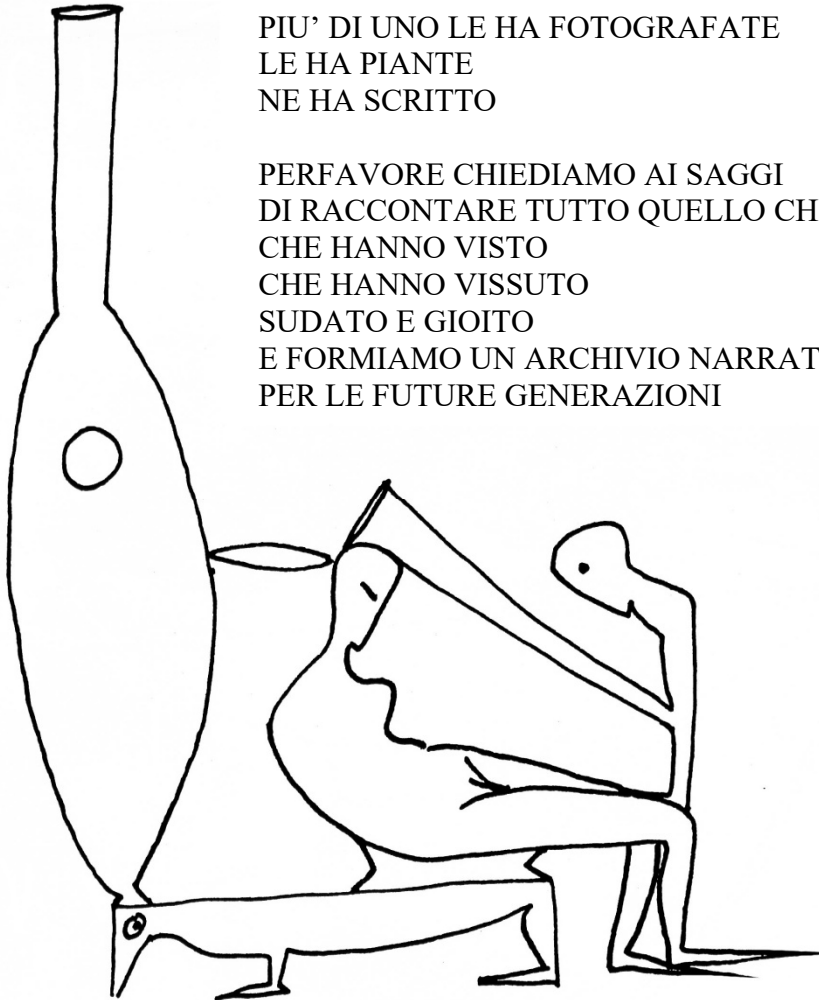
COME OPPORTUNITA' A FARE BENE



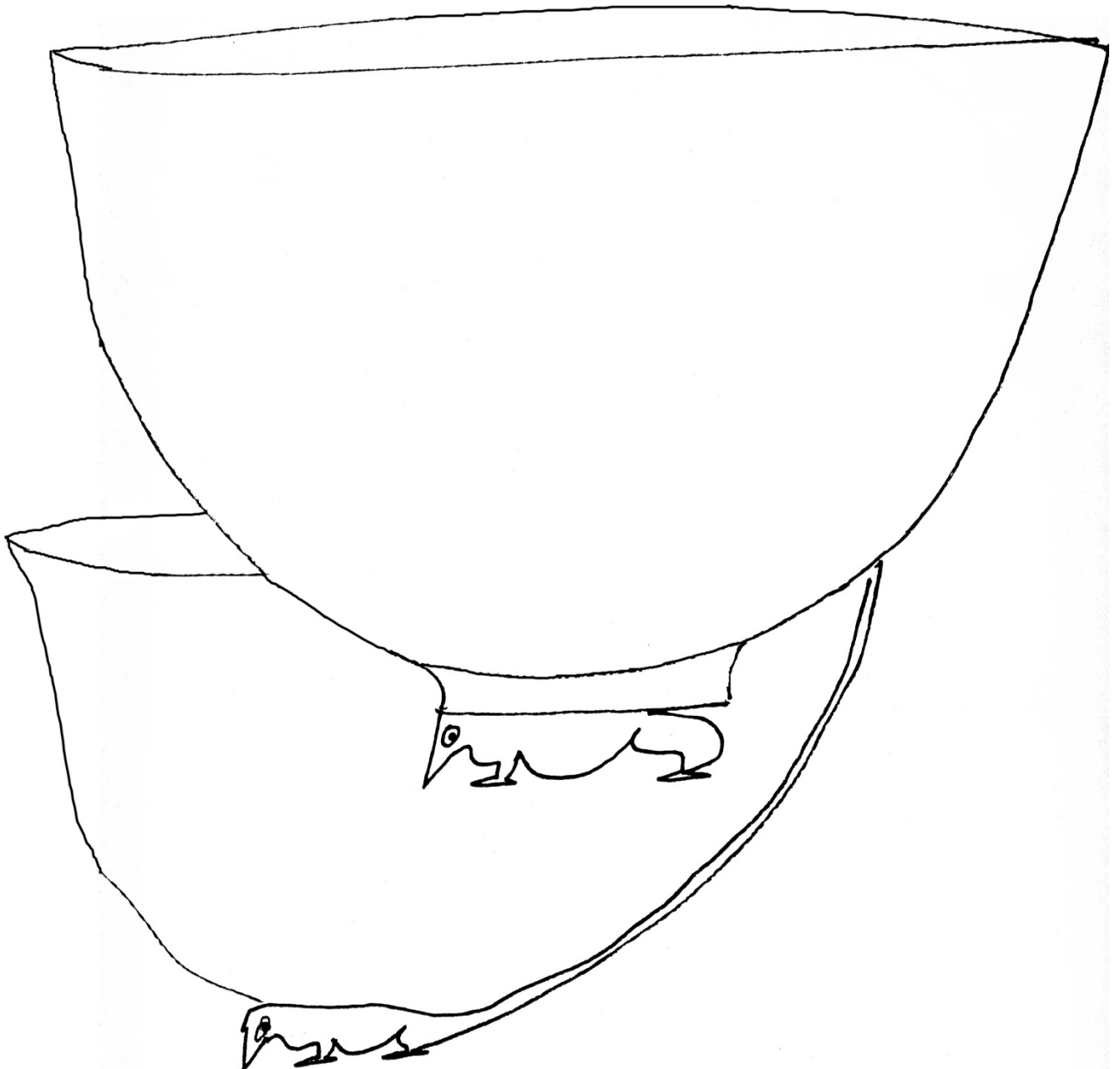
MA
QUANTE
SONO
VERAMENTE
LE
FABBRICHE
DISMESSE
CHIUSE
ABBANDONATE
?
QUALCUNO NE HA SEGUITO LA STORIA
NE CONOSCE LE VICENDE
LE HA SPIATE
ACCAREZZATE
AMATE?

PIU' DI UNO LE HA FOTOGRAFATE
LE HA PIANTE
NE HA SCRITTO

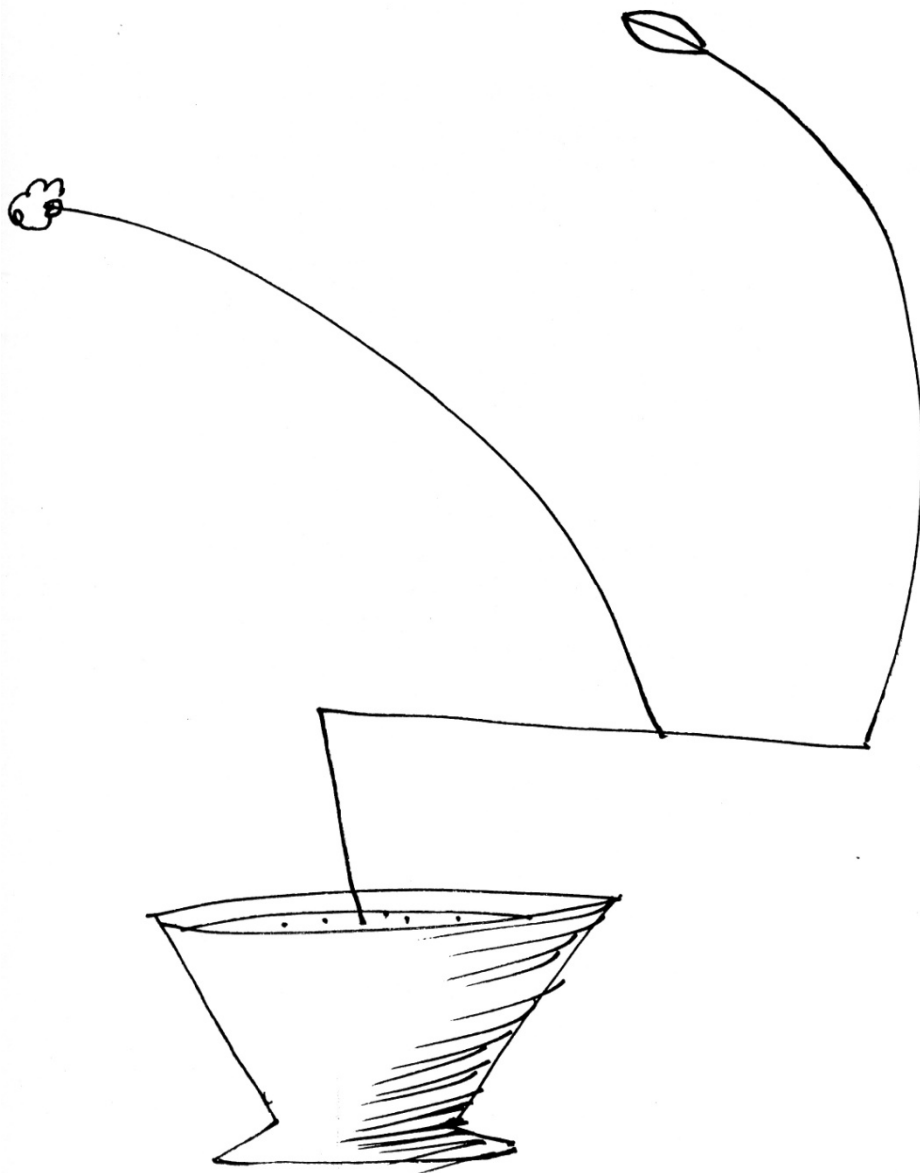
PERFAVORE CHIEDIAMO AI SAGGI
DI RACCONTARE TUTTO QUELLO CHE SANNO
CHE HANNO VISTO
CHE HANNO VISSUTO
SUDATO E GIOITO
E FORMIAMO UN ARCHIVIO NARRATIVO
PER LE FUTURE GENERAZIONI



UNA FORNACE CIRCOLARE
DI DUE METRI DI DIAMETRO
COME CAMERA DI CALORE
SARA' COSTRUITA IN UNA
FABBRICA GRANDE ED
OSPITERA' COPPE GENEROSE
PLASMATE A MANO
PER NIDI D'ACQUA
ALTRE SARANNO MAIOLICATE
E DONATE ALLE CITTA' VICINE
LE PIU' SONORE VIAGGERANNO PER IL MONDO
COME VOCI DI TERRA
SAREMO I PIU' BRAVI COPPARI DEL MONDO?



NELLA FABBRICA VERDE
NATURALISTI GIOVANISSIMI
PIANTERANNO ERBE MEDICHE
ERBE AROMATICHE
E FIORI RARI
TUTT 'INTORNO ALBERI UNIVERSALI
CARI AL SOLE
E DESIDEROSI DI NEBBIE



NELLA FABBRICA ROSSA
IL TETTO È STATO SMONTATO
LE PARETI PORTATE A TRE METRI D'ALTEZZA
IL PAVIMENTO NATURALIZZATO
LE PORTE DIVELTE
TUTT ' INTORNO LUNGO IL PERIMETRO
DELLO SPAZIO INTERNO ED ESTERNO
UNA PANCA MAIOLICATA CONTINUA
ED UN' ALTRA IN TERRACOTTA FUORI
NARRANO DI UNA PIAZZA COMUNITARIA
DEI CORI RITROVATI
UNA FONTANA AL CENTRO GETTA ACQUA A TEMPO
INCORNICIATA E PROTETTA DA SALICI RIDENTI
QUI SI TENGONO COMIZI CANTATI
SI PARTECIPANO PROGETTI INDIVIDUALI
E COLLETTIVI
SEI COPPIE DI STUDENTI FANNO VIVERE
LA PIAZZA DELLE SEI CITTA' CHE ORA STANNO
BENE INSIEME



Progetto

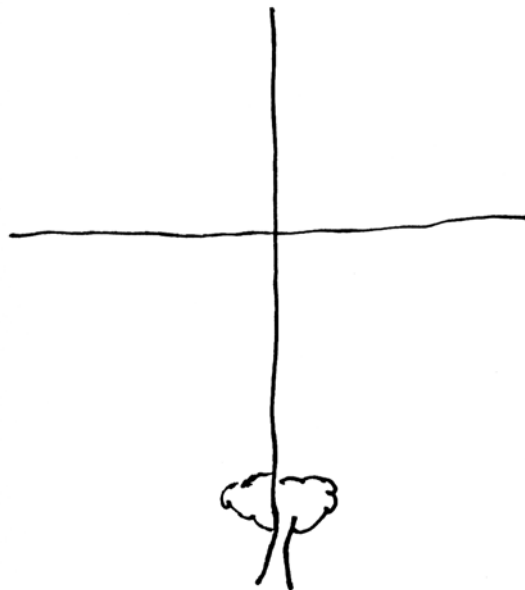
La premessa introduce il pensiero dell'Artista Ugo Marano che elaborò il progetto del contemporaneo della Fabbrica nella sua tensione necessaria verso l'innovazione che chiamo **Fabbrica Creativa, con una b.** Il pensiero divenne progetto e fu realizzato come prototipo da estendere nei sei comuni in Unione nel copparese in attuazione del Piano strategico dell'Unione.

Per le fabbriche o meglio per le industrie che hanno reagito al terremoto del 2012 dell'area modenese, FABBRICA Creativa, con due B, racconta la storia di alcune industrie dell'agroalimentare a partire dalla loro ripresa e resilienza creativa del dopo 29 maggio 2012. L'Agenzia del Terremoto ha invitato l'Artista Jean Pierre Duriez ad accompagnare il racconto di alcune di esse installando una mostra di Opere del progetto La Città dei Cuochi.

La visita alle fabbriche si trasformerà anche nella opportunità di seguire la loro storia di Resilienza e Ripresa ancor prima della nascita del PNRR, mostrando la capacità delle industrie di rifare la mappa del territorio. dando a questo nuovi vantaggi di competitività e di immagine di nuova urbanità

Ma il lavoro verso la città che verrà è ancora tutto da inventare perché le città sono tutte in metamorfosi ed hanno bisogno di mettersi in rete a complessità moltiplicata per portare la loro storia passata nel contemporaneo.

La città dei cuochi come la città di confine di Italo Calvino rompe i confini e non si chiede se l'ospite o il nuovo cittadino viene dal mare, dalle montagne o dal deserto ma guarda l'altro sempre come ricchezza per il potenziale di scambio materiale o immateriale.



Mettiamo alberi nella città che verrà accanto alle nuove idee per disegnare la rete di città creative, entriamo nella città delle fabbriche parlanti ed ascoltiamo le loro storie di Rinascita, di Riposizionamento e di Riconoscenza del potenziale territoriale ancora tutto da mappare.

La moltiplicazione delle mappe della conoscenza è finalmente possibile ed il coro delle esperienze. Riposiziona le aspettative che Rilanciano il progetto di città desiderata.

Le Fabbriche che hanno raccolto l'invito dei sindaci e dell'Agencia del Terremoto moltiplicheranno nel tempo la nuova domanda d'incontro con il territorio largo, ispirando e moltiplicando i temi della città creativa poggiata sulla volontà di generare uno sviluppo a sostenibilità profonda.

Una rete di città intelligenti rivisita i temi della nuova urbanità a civiltà plurale, una proiezione della quinta urbanità sperando che le guerre in campo siano solo una parentesi di Riflessione profonda per Rilanciare i temi del PNRR e di quello che verrà, orientandolo verso i temi della Risalita delle marginalità sociali e territoriali.

L'Europa dovrà diventare più moltiplicando le densità del vivere, allargando i temi della sua ancor giovane costituzione, usando la creatività e la cultura per rompere i confini delle identità chiuse, per navigare ancora una volta verso altri continenti con le nuove idee sulla civiltà plurale.

L'Arca di Noè dopo il diluvio, con tutto il suo equipaggio fu spettatrice di uno spettacolo simbolico di Ripartenza, Un Arcobaleno disegno un armistizio per dare l'avvio ad una nuova era; Noè scese dall'Arca e piantò una vigna come primo gesto di fondazione e Ripartenza delle attività.

La metafora ritorna e dopo il terremoto la ripartenza di alcune fabbriche del territorio raccontano che loro per prime hanno visto il nuovo arcobaleno ed hanno piantato i nuovi semi della Rinascita della In-dustria che è diventata Fabbrica Etica a moralità condivisa. In-dustria invece che Industria per segnalare che per le nuove industrie il fuori (la nuova catena del valore) è più importante del dentro, mentre il dentro in termini di immaterialità diventa più denso.

La prima figura che segue è un vaso di Ugo Marano dei 99 del Progetto La Casa del Poeta per Ro Ferrarese, sul PO, abbracciato da uno dei mille cuochi di Jean Pierre Duriez. Segue poi una serie di opere proposte per allestire la mostra, da integrare con altre che verranno elaborate per tener conto dei prodotti delle imprese da trasformare in immagini di comunicazione creativa.







5. Aug
DORIC
2012







A seguire le altre da proporre

La tartaruga con la vela e gli standard materiali ed immateriali della nuova scuola a Pieve di Cento

2° caso studio

Premessa

Le raccomandazioni dell'Unesco finalizzate alla buona percezione dei beni culturali (convenzione di Faro).

Imparare a vivere insieme, “essere per essere”

Educare alla razionalità del noi, alla solidarietà necessaria, diventa il primo asse portante della scuola post-pandemia, che vuole contribuire a migliorare il sentiero di crescita, sostenibile e inclusivo.

L'affermazione di partenza del bel libro di Patrizio Bianchi, oggi Ministro della Pubblica Istruzione, (già rettore dell'Università di Ferrara) – scritto dopo l'esperienza di assessore della Regione Emilia-Romagna e di coordinatore del Comitato degli esperti nominato dalla ministra dell'Istruzione Azzolina – ribadisce che la pandemia ci ha tolto la scuola, quella che conoscevamo e ritmava la vita delle famiglie e delle città. E' emersa, però, la situazione drammatica nella quale la scuola era già precipitata, non avendo, percepito da tempo il grande tema della connessione tra istruzione e sviluppo. L'Europa ricorda questo fondamentale collegamento negli indirizzi programmatici del Recovery Fund, che si chiama anche programma di rigenerazione o ripartenza per le giovani generazioni. I più bassi tassi di istruzione riguardano molte aree dell'Italia (e non solo il Mezzogiorno), le periferie urbane e le aree interne parlano anche senza le statistiche: la dispersione scolastica accompagna la disoccupazione giovanile e la crescita della popolazione non attiva.

I giovani che non si istruiscono e che non si avvicinano alla conoscenza nemmeno con il lavoro sono una caratteristica drammatica presente in tutte le città e tutti i territori marginali. La pandemia coglie l'Italia l'anno dopo una crescita pari ad appena lo 0,3 %. Dal prossimo anno abbiamo bisogno di cittadini costruttori – nel linguaggio del presidente della Repubblica Mattarella – e di classe dirigente che sappia andare oltre lo scarto, nel linguaggio di Papa Francesco.

Quello che faremo per la scuola è il “laboratorio membrana” di valutazione di quello che faremo per “lo sviluppo della città e dell'altra città”, come infrastrutture di rete per lo sviluppo dell'Europa e dell'Italia. Si prima l'Europa, che finalmente decide di investire sugli squilibri territoriali come strategia irrinunciabile per uscire dalla trappola dello sviluppo orientato dalla sola globalizzazione. Un continente vuole riprendersi il suo cammino come nuova comunità di “destino aperto”, verso una civiltà a spettro allargato, capace di coniugare il paradigma nuovo, identità e diversità, sviluppo fertile e comunità creativa.

La scuola è una piattaforma di riferimento per affrontare il tema dei diritti e della solidarietà, per Bianchi, e lui sottolinea il suo ragionamento introducendo quattro argomenti. Partendo dagli art. 33 e 34 della Costituzione, ci ricorda che diritti e solidarietà sono argomenti fondamentali per ricomporre

il mosaico di apprendimento a cui dobbiamo aspirare. Educare alla razionalità del noi, alla solidarietà necessaria, diventa il primo asse portante della scuola post pandemia, scuola che vuole contribuire a migliorare il sentiero di crescita, sostenibile, inclusivo, legato allo sviluppo dei diritti a civiltà plurale. Bianchi ci esorta ad uscire dagli schemi concettuali del Novecento, in parte gerarchici in termini organizzativi, per scoprire il nuovo paradigma attraverso la cultura del confronto tra territori, tra macroregioni dell'Europa che verrà.

Ecco, pertanto, il secondo punto: il disegno di autonomia della scuola ed i programmi Erasmus proposti dal Ministro Berlinguer nel lontano 1997 non solo erano un disegno di unità del Paese, ma individuavano obiettivi territoriali per portare in Europa aree geografiche che erano lontane da standard a cui non si poteva più rinunciare.

Ecco il tema dei costruttori di allora che sono rimasti in minoranza; l'autonomia partecipativa, di risalita, si è insabbiata insieme agli altri percorsi di riforma delle istituzioni impegnate per lo sviluppo.

Il tema del Mezzogiorno diventava, così, il preannuncio di quanto si è manifestato in tutte le aree dell'Italia in ritardo; le periferie sociali si sono moltiplicate, sono andate in difficoltà tutte le politiche di solidarietà e di riequilibrio. Il Rapporto Invalsi nel proporre i risultati del 2019, nonostante le critiche che si possono fare al metodo di valutazione, segnala con certezza il tema dei divari di apprendimento che diventano indicatori indiretti di tanti altri diritti di cittadinanza attiva.

Un nuovo arcipelago di disuguaglianze si rivela e il Covid 19 sta allargando la forbice delle differenze, dando ai territori un ultimato che riguarda il terzo argomento. Il cambio di paradigma deve partire dalle macroaree europee di riferimento e queste devono trascinare i territori in ritardo dentro un utilizzo dei fondi in maniera da poter risalire sul nuovo protagonismo della scuola e dell'istruzione.

Ecco, infine, le domande chiavi che racchiudono il che fare come quarto argomento.

Perché l'Italia è cresciuta meno degli altri Paesi europei nell'ultimo ventennio? Quali capabilities, o profili, sono usciti dai sistemi scolastici, dalle strutture di formazione professionale e dalle Università? Perché essi non si trasformati in competenze protagoniste del riposizionamento del sistema produttivo e della pubblica amministrazione, fino al sociale?

Troppo poche Regioni, rispetto alle 22 hanno partecipato al riposizionamento competitivo connesso alle opportunità della globalizzazione, che, oggi, risentono di una mancata politica economica capace di mantenere i presupposti di tale competizione; alta produttività dei sistemi territoriali basata sulla contemporanea crescita della produttività delle imprese e delle istituzioni pubbliche fornitrici di beni comuni o di merito, connessi al sistema della finanza pubblica.

Riappare il tema del 1997: servono meno competenze frammentate, a vantaggio di quelle legate alla produttività totale dei fattori portanti dello sviluppo; creatività e solidarietà devono viaggiare insieme,

e queste convivono bene se nasce nelle aree vaste la capacità di affrontare e gestire problemi complessi.

La rete di città e dei territori connessi (altra città) deve vivere lo stesso paradigma di ripartenza. L'educazione alla solidarietà ed al riequilibrio territoriale si riprende bene se prende spunto dalla scuola, mentre il fare "comunità aperta alla complessità" diviene la competenza-quadro del programma di formazione di tutte le istituzioni dell'*apprendere ad apprendere*.

La formazione è continuità di vita, per sconfiggere definitivamente le povertà educative che vivono una stagione di letargo delle aspettative. Tornano le raccomandazioni unificanti dell'Unesco, rilanciate dall'educazione alla percezione dei beni culturali previste dalla convenzione di Faro, appena approvata dal Parlamento (2020): **imparare a vivere insieme, *apprendere ad apprendere, imparare a fare e trasformare, CERCARE di ESSERE PER ESSERE.***

Ecco, finalmente, se vogliamo, possiamo vedere il Paese e l'Europa come un continente dialogante, che vogliamo per i nostri figli; immaginare, allora, che una nuova scuola possa essere edificata, senza l'incubo che una nuova emergenza spiazzante ed ostile freni, ancora una volta, la capacità generativa degli uomini e delle donne di buona volontà, diventa determinante per guardare al futuro.

L' Agenzia del Terremoto ed i viaggi di valutazione

Nella prospettiva del decennale si son fatti incontri informali nei luoghi delle ricostruzioni. Nella visita al Comune di Pieve di Cento è stato rilevato che a differenza di altri comuni dell'intorno oltre alla repentina costruzione delle scuole , oggi a norma e in strutture funzionali adeguate agli standard urbanistici, è stata effettuato un riutilizzo importante delle vecchie scuole; queste conservando la dizione "Le Scuole" sono oggi Un Biblioteca ed una pinacoteca, una funzione di scuola fondamentale o Museo di Città capace di orientare l'intero distretto scolastico ed il comprensorio larga dei comuni di confine ed oltre. Per il Cugri, e l'associazione culturale DNAMarateacontemporanea, nel valutare l'accaduto, insieme all'Agenzia del Terremoto, ha individuato questo comportamento del Comune meritevole di attenzione.

È nata l'idea di commissionare all'Artista socio di DNAMaratea contemporanea una tartaruga con la vela in Ceramica Raku, riprendendo i disegni presenti a Palazzo Vecchio a Firenze dove Cosimo Dei Medici I attribuì a questi disegni le qualità della sua flotta, cioè l'abilità della sua flotta di navi piccole con la vela, capace di essere lungimirante.

Al Progetto Le Scuole può essere attribuita la capacità di essere standard immateriale realizzato con processo che va incontro sia alla Carta di Tokyo che al più ampio progetto connesso alla realizzazione della convenzione di Faro.

Le lettere che segue, inviata all'assessore alla cultura, Francesca Tassinari ed al sindaco ben inquadra il significato della operazione di valutazione nel quadro della sussidiarietà inattesa dal basso.

Gent.ma Francesca Tassinara

Le scrivo per rendere esplicita la richiesta di interazione creativa tra la sua amministrazione e l'Agenzia terremoto 2012(Regione).

La collaborazione tra L'Agenzia ed Il CUGRI, consorzio interuniversitario per i grandi rischi, di cui sono advisor strategico, sviluppa i temi della visione strategica del potenziale di area vasta delle città in rete del terremoto 2012. Per fare ciò si è pensato di utilizzare il concetto reso esplicito da J. De Rosnay, nel 1977, Il Macroscopio, Dedalo 1977. Quella visione simbolica utilizza un insieme di mezzi e di tecniche ispirate da un intreccio di discipline, tra ricerca scientifica teorica e ricerca applicata, che guarda la possibile città potenziale come un immenso reticolato dove riconoscere possibili densità o nodi di nuova urbanità.

Possiamo estendere il linguaggio di Renzo Piano per capirci meglio. Oltre alla *cucitura* ed al *rammendo* di cui parla il famoso architetto e senatore a vita, dobbiamo parlare di **sarcitura**, per il terremoto sopravvenuto; questo nuovo termine attinge al linguaggio dell'edilizia e della sartoria napoletana di qualità alta: si parla di tessuti o mura di pregio, lacerati, da ricomporre e rigenerare come espressività coerente.

C'è poi il tema delle **disuguaglianze sociali e territoriali**, e la teoria economica da Tony Atkinson fino al nobel A. Sen, e poi alla ottima sintesi del prof Cottarelli a supporto; Cottarelli riprende il tema dell'istruzione come tema di base per dare sequenza logica al riequilibrio, e parlare nuovamente di cucitura, rammendo e sarcitura in un contesto operativo e di azione per lo sviluppo delle capacità di apprendimento, come presupposto irrinunciabile di accesso agli altri diritti (lavoro, salute, ambiente, cittadinanza, etc...), sebbene la traduzione del termine *capability* sia non pienamente adatta).

Con il terremoto c'era il pericolo che il tessuto sociale e quello urbano si lacerasse e la scelta di mettere subito in sicurezza scuole e fabbriche è stata lungimirante, creando il presupposto per riparlare delle tre parole già citate. La cucitura istituzionale e l'intervento urgente hanno puntato sulla presenza nelle scuole e nelle fabbriche, come presupposto della vitalità e della nuova appartenenza (rammendo e cucitura urbana). Oggi è possibile, a partire da queste due azioni prioritarie, e già consolidate, di andare oltre e parlare di nuovi spazi urbani da far riconoscere come tessuto a **sarcitura** ampia che parla di nuova urbanità.

Si introduce il tema dei nuovi standard di qualità urbana a pianificazione integrata ed a spettro parlante plurale, dove materialità ed immaterialità si intrecciano per il tema delle economie di scala, scopo e di rete da riconoscere e sviluppare. Si riconoscono i luoghi fertili, delle nuove intraprese, della salvaguardia e della valorizzazione, e si parla di memorie del futuro come metodologia da esplorare. Ecco che il rammendo e la cucitura diventano occasione di riflessione a-specifica, che spinge verso la **rigenerazione** di una città *desiderata*, ed inizia a suonare la sveglia per chi vive i luoghi del nuovo immaginario. Scoprire questi luoghi della nuova sperimentazione è il compito del Bilancio a-Specifico, (vedi allegato non lettera. La visita a Pieve di Cento e Cento, ed ad altre cittadine del circondario, ha fatto emergere i temi da connettere, e gli ambiti di recupero e valorizzazione significativi. Il tema della ricostruzione delle scuole come standard urbano necessario si è connesso al tema della nuova scuola e della sussidiarietà necessaria: "Le Scuole" sono riapparse come luogo degli standard immateriali sia complementari che di nuova fertilità urbana. Cucitura e rammendo hanno concorso alla **sarcitura** in atto di un tessuto ancora più largo ed esteso, e il territorio viene scoperto e rigenerato dal linguaggio delle nuove mappe in elaborazione. La metodologia si fa sostanza e la politica rivede il suo significato, pensare alla Polis.

Ecco la proposta che giustifica questa lunga premessa e l'arrivo della **Tartaruga con la vela**. Emerge la metafora ispiratrice di un possibile approccio operativo di manutenzione del futuro in termini di "rammendi programmati", che da separati diventano, se intrecciata, tessuti di nuova urbanità. Il ricucire non diventa saltuarietà, spesso elettorale, ma un programma- processo politico e sociale. Le scuole nuove. con standard contemporanei si riconoscono anche nelle "Le scuole rigenerate" ed insieme elaborano le nuove pedagogie dell'apprendere ad apprendere (o del terzo tipo, Bateson), a vitalità plurale.

Ecco allora un programma di possibili azioni.

- 1) Le scuole dell'obbligo, ma anche quelle dell'asilo, (per Cottarelli), esprimono la loro capacità di riscrivere con fantasia la storia e la geografia che le circonda, e l'apprendere ad apprendere diventa uno standard riconoscibile, adattivo ma anche verso il complesso, tra immaginario e realtà, con tecniche di apprendimento a più largo spettro; "disegno, scrittura e nuovi media in reciprocità creativa." La carta di Tokio si fa riconoscere ed ispira alcune creatività comparative, La biblioteca e la pinacoteca diventano una sussidiarietà viva e in rete.

- 2) Le scuole superiori, invece, con altre istituzioni, profit e no, sposano i temi della convenzione di Faro ed il Pro-Attivo del territorio affronta il tema del riconoscimento del patrimonio ambientale e culturale del territorio, una nuova comunità di intendi emerge, ed i “rammendi” parlanti emergono dalle mappe concettuali di nuova identità. Un nuovo protagonismo sulla tutela si fa tessuto.
- 3) Il territorio diventa ricco, si moltiplicano le mappe e le direzioni diventano viaggi di andata e ritorno da luoghi fino a ieri non riconoscibili. I nuovi beni ambientali e culturali chiedono di diventare archivi della mente e cognitivtà territoriale in crescita: il secondo cervello di cui parlava la Montalcini da separato diventa patrimonio e capitale cognitivo diffuso. Anche le fabbriche e el imprese artigiana vengono riconosciute come fonti di nuova creatività e la sostenibilità, anche per loro diventa un nuovo valore. Il processo programma prende campo, inventario, archivio, valorizzazione sono nuove parole chiave da scoprire. La metodologia Herity International ed i criteri di riconoscimento della Regione e del Ministero dei beni culturali diventano riferimenti importanti e la voglia di apprendimento abbraccia il progetto istituzionale.
- 4) Un possibile progetto di **Cluster** come ricamo territoriale prende forma e diventa un nuovo fiore immagine della città che verrà: emerge il nuovo metodo.

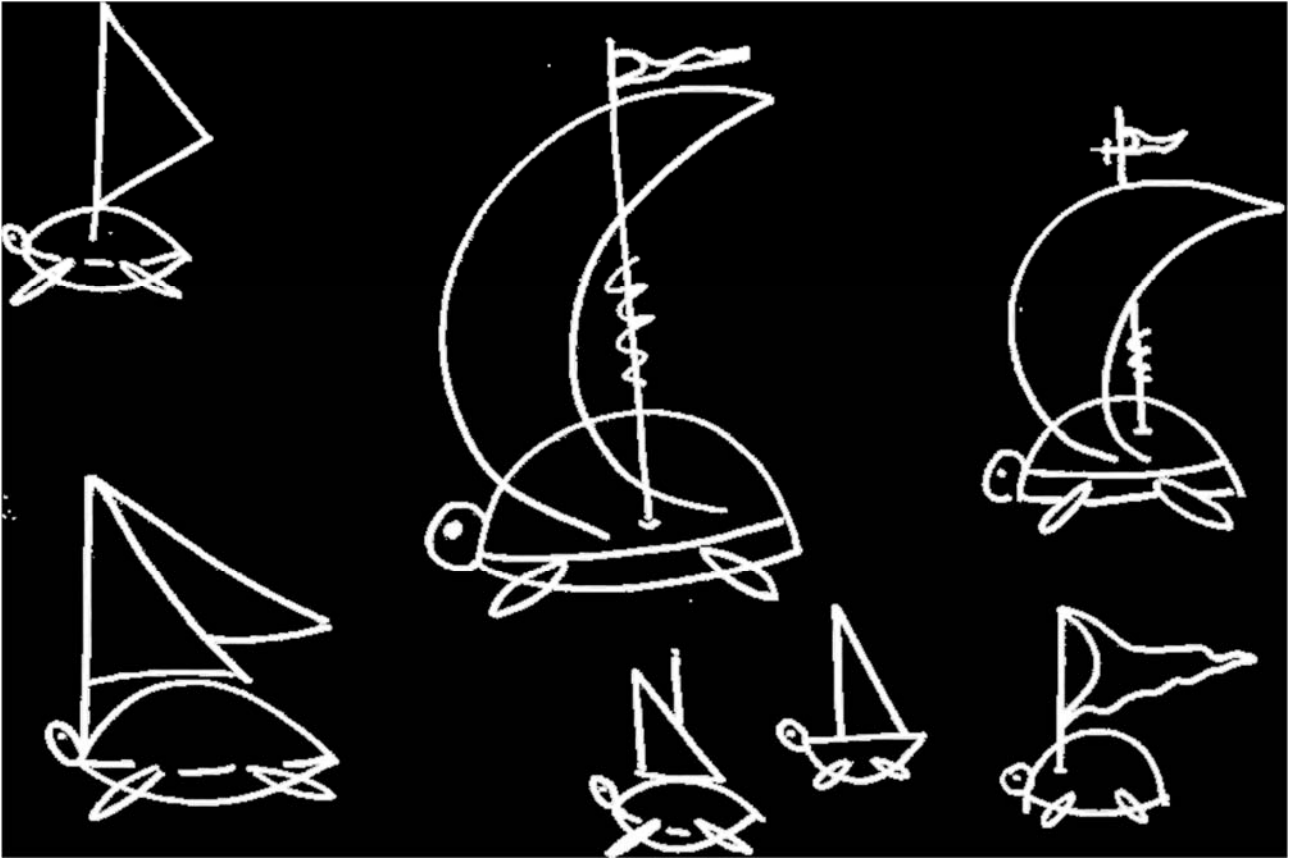
Un metodo –processo. -programma deve raccogliere “tessere” sparse che il terremoto ha nascosto e poi rivelate , per ricomporle come un possibile nuovo Mosaico–città, che si fa contemporaneo nella manutenzione aperta e programmata, per evitare che il degrado prenda forma di periferia nello spazio della mente e delle prassi della nuova vita urbana. Un metodo che cammina come attuazione dello **Affrettarsi Lentamente** (a riflessione profonda), tenendo conto della velocità globale in anarchica evoluzione. L’affettarsi lentamente serve a scoprire le alleanze significative (a partire dal nuovo ponte da costruire verso Cento, e da allargare ai nuovi flussi pluridirezionali)

In conclusione, Il modello organizzativo cambia approccio (Vedi il concetto di Macroregione, Ecoregione e Macroscopio). L’approccio è reticolare e multi scalare per diventare **Nuova Intrapresa Collettiva A Rete**, con deleghe con obiettivi e responsabilità a reciprocità riconoscibile. (vedi il concetto di sussidiarietà integrale di S: Zamagni).

Conclusione

La Metafora della Tartaruga con la vela ci dice che una città creativa corre affrettandosi con sagacia e lungimiranza strutturando il territorio rendendolo resiliente perché pieno di cittadinanza attiva, ancora una volta, e per effetto della vela Achille, con la sua velocità miope non potrà superare la tartaruga, gli scambi di interessi della città allargata assicureranno la ripresa delle attività con uno spettro di nuova urbanità, a valenza plurale.

PASQUALE PERSICO



Pasquale Persico - Davide Tumati